



Il Capo dello Stato sempre più figura di riferimento per i cittadini

Napolitano, fiducia record «Io faccio il Presidente»

L'invito al dialogo tra maggioranza e opposizione, la «tregua», i tagli su tutto, la lettera per accompagnare la firma alla legge sulla sicurezza

Il bilancio

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

La pausa estiva si avvicina. L'anno politico si chiude. Tempo di bilanci. Il presidente della Repubblica tirerà oggi le somme. Non ha mai mancato in questi mesi di far sentire la sua voce utilizzando più volte lo strumento della "moral suasion" con iniziative abbastanza originali e che hanno fatto discutere (vedi la lettera di accompagnamento alla firma sotto la legge sulla sicurezza) oppure nel solco tracciato dalla tradizione, come la mancata firma al decreto su Eluana Englaro. Certamente questo pomeriggio al Quirinale, incontrando i giornalisti parlamentari per la tradizionale cerimonia del Ventaglio, Giorgio Napolitano non mancherà di entrare nel merito degli apprezzamenti (molti) e delle polemiche che alcune sue iniziative hanno suscitato come ha

preannunciato lunedì scorso a Milano. Forte del dato, ormai consolidato, di una stima e di una popolarità che va ben oltre l'appartenenza e gli schieramenti. Tant'è che ancora ieri l'ultimo sondaggio dell'Ispo di Mannheim quantificava la fiducia che gli italiani hanno nel Colle al 79 per cento, seconda sola a quella per le forze dell'ordine, e superiore di decine di punti a tutte le altre.

Questo sentimento di fiducia viene confermato anche dall'apprezzamento quasi totale per gli interventi che il Capo dello Stato non rinuncia a compiere nel rispetto delle istituzioni ma avendo ben chiaro innanzitutto l'interesse dei cittadini. Sommando coloro che ritengono lo faccia «con giusta misura» (61 per cento) e quanti vorrebbero che intervenisse di più (32 per cento) si arriva ben oltre il 90, che è davvero un segno di quel comune sentire che sembra ormai consolidato nel Paese e che dimostra come il Quirinale sia avvertito dai più come un punto di riferimento certo in un momento in cui, per i più diversi motivi, sembrano essercene sempre di meno. Le ar-

Il Ventaglio
Giornalisti
parlamentari
al Colle

Alla ripresa
Da settembre
necessario confronto
sulle intercettazioni

gomentate prese di posizione di Napolitano hanno suscitato un apprezzamento trasversale che va ben oltre il limite di coloro che contribuirono più di tre anni fa alla sua elezione. Da notare, oltre la reiterata «massima cordialità» ribadita da Berlusconi, l'apprezzamento ormai consolidato del presidente della Camera, ma anche la recente notazione di Bossi «Napolitano è un presidente equilibrato, attento alla democrazia e rispettoso del Parlamento» benché le puntualizzazioni del Colle siano arrivate sul pacchetto-sicurezza tanto caro alla Lega e il ministro Bondi che ha parlato di «lungimiranza nel sostenere l'elezione di Napolitano» dimenticandosi la posizione assunta dalla sua parte. Un «clima più civile» è stato più volte richiesto dal Presidente. Una «tregua». Il solo Di Pietro si è opposto a qualunque dialogo tra maggioranza e opposizione, neanche in nome dell'impegno a cercare una soluzione a quei problemi del Paese, primo fra tutti la devastante crisi economica, che rischiano di aggravarsi.

A chi si è interrogato sulle iniziative che Napolitano ha preso in questi mesi il presidente si accinge a dare una risposta. A spiegare qual è il ruolo che a suo avviso il Capo dello Stato deve svolgere, senza interferenze ma senza timore d'intervenire. L'anno politico che comincerà a settembre si preannuncia denso di appuntamenti già fissati. La legge sulle intercettazioni su cui Napolitano ha già dovuto esercitare la tattica della persuasione ottenendo lo slittamento a dopo l'estate e, quindi, la possibilità di un maggiore confronto, tale da tener conto delle obiezioni a cominciare da quelle dei magistrati e dei giornalisti. C'è poi la riforma della giustizia e gli strumenti per affrontare la crisi senza ricorrere solo ai tagli. Così si è proceduto finora. I lavoratori dello spettacolo che oggi manifestano si aspettano una parola dal presidente cui hanno rivolto un appello. Non va dimenticato che il 6 ottobre la Corte Costituzionale comincerà a discutere del Lodo Alfano. ♦

Le questioni
Tutti gli interventi
del Colle

Eluana A febbraio il capo dello Stato non ha firmato il decreto con cui il governo voleva intervenire sul caso della ragazza che era in stato vegetativo dal 1992 obbligando alimentazione e idratazione per soggetti non autosufficienti.

Intercettazioni È un altro capitolo di forte tensione. La legge è slittata a dopo l'estate dopo l'intervento di persuasione del capo dello Stato che consentirà maggior confronto tra governo e opposizione.

Sicurezza Il presidente la scorsa settimana ha firmato la legge accompagnando però il suo sì a una lettera contenente diverse osservazioni. Specie su immigrazione (il testo ha introdotto il reato di immigrazione clandestina) e ronde. Napolitano ha definito il provvedimento incoerente e disorganico.